

AGGREGATORI: OPPORTUNITÀ E PROSPETTIVE

ANIE RINNOVABILI SPINGE PER LA PARTECIPAZIONE DELLA GENERAZIONE DISTRIBUITA E DELLA DEMAND RESPONSE AI MERCATI DEI SERVIZI DI DISPACCIAMENTO (MSD). L'OBIETTIVO? CREARE UN MERCATO ELETTRICO CON MAGGIORE INTEGRAZIONE DELLE FER E DI SISTEMI DI ACCUMULO. FABIO ZANELLINI E DAVIDE CAPRINO, ESPONENTI DELL'ASSOCIAZIONE, SPIEGANO COME STA AVVENENDO TALE EVOLUZIONE DEL MERCATO ELETTRICO



FABIO ZANELLINI,
CONSIGLIERE DI ANIE
RINNOVABILI



La genesi è riconducibile al documento di consultazione n. 393 del 2015, a cui Arera ha dato seguito con una seconda consultazione n. 298/2016. Dopo circa 2 anni viene pubblicata il 5 maggio 2017 la delibera n. 300/2017, che assegna a Terna il compito di avviare progetti pilota per la partecipazione al mercato dei servizi di dispacciamento (MSD) della domanda e della generazione distribuita. Tra il 2016 ed il 2017 Anie Rinnovabili incontra e si confronta più volte con Terna per dar il via a sperimentazioni. Prima della delibera 300 potevano abilitarsi ai servizi di dispacciamento le sole unità di generazione con potenza superiore a 10 MW, ma con la diffusione delle fonti rinnovabili e le prospettive di decarbonizzazione della generazione elettrica Terna è interessata ad acquisire i servizi di dispacciamento dalla domanda e dalle nuove tecnologie di generazione, in primis FER (programmabili e non) e sistemi di accumulo. Potendo partecipare ai progetti pilota unità di produzione e di consumo di qualsiasi taglia di potenza, purché abilitate per una soglia minima di potenza, è indispensabile il ruolo dell'aggregatore di MSD, da non confondere con l'aggregatore commerciale che opera in MGP (Mercato del Giorno Prima) e MI (Mercato Infragiornaliero). Il primo è più idoneamente denominato Balancing Service Provider (BSP) perché fornisce servizi di flessibilità a Terna, mentre il secondo è denominato più propriamente Balancing Responsible Party (BRP) perché responsabile della programmazione delle immissioni e dei prelievi rispettivamente delle unità di produzione e di quelle di consumo nei mercati MGP ed MI. Il BSP pertanto aggrega virtualmente la generazione distribuita e la domanda, che altrimenti non potrebbe partecipare al mercato dei servizi di dispacciamento. Da qui nascono i progetti pilota delle Unità Virtuali Abilitate e cioè le Uvac per le unità di consumo, le Uvap per le unità di produzione e da ultimo le Uvam per le unità miste (di produzione e consumo). Inoltre la delibera 300 include nei progetti pilota anche le unità di generazione FER rilevanti, cioè con potenza superiore ai 10 MW, per le quali è previsto l'Uvan (unità virtuale abilitata nodale che considera l'impianto di generazione non aggregabile).

Fabio Zanellini, consigliere di Anie Rinnovabili delegato all'aggregazione in MSD racconta come l'associazione stia contribuendo alla progettualità ed alla promozione dei progetti pilota.

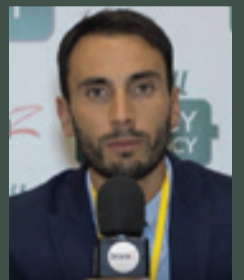
«Abbiamo incominciato a seguire Terna per sostenere la necessità di aprire il mercato dei servizi di dispacciamento alle unità di produzione. A marzo 2017 è stata avviata la prima fase sperimentale per alcuni servizi e per le unità di generazione di potenza inferiore a 10 MW e per le unità di consumo, quali il progetto pilota Uvac e Uvap ed il più recente Uvam, ma siamo in attesa di nuovi progetti pilota».

Qual è l'obiettivo dell'Autorità?

«L'obiettivo è quello di adeguare la gestione del sistema elettrico agli obiettivi della Strategia Energetica Nazionale e delle normative europee. Oggi i servizi ancillari del dispacciamento sono serviti solo da alcuni tipi di centrali e con certe caratteristiche. Risultano rilevanti, infatti, solo le centrali di produzione sopra

“Le Uvam per sbloccare lo storage”

«Tra le configurazioni in fase di sperimentazione da parte di Terna, sicuramente le Uvam che come abbiamo visto sono le unità virtuali abilitate miste, cioè caratterizzate dalla presenza di unità di produzione, sistemi di accumulo ed unità di consumo, hanno destato il maggior interesse da parte degli operatori dei mercati elettrici e ai clienti finali. Questo modello potrebbe offrire opportunità in termini di remunerazione alle aziende che hanno consumi flessibili, fonti di produzione elettrica e/o sistemi di accumulo. Cosa frena questa forma di aggregazione? In primis la mancanza di informazione, potremmo dire meglio “il timore verso il nuovo”: ad esempio, nel lontano 2003 il servizio di interrompibilità con preavviso era offerto da poche imprese manifatturiere timorose perché non se ne conoscevano i meccanismi; oggi l'interrompibilità è istantanea e nell'ultimo bando Terna ha assegnato nel 2018 una capacità di circa 3,3 GW di potenza su base triennale e 0,7 GW su base annuale. In secondo luogo vi è la difficoltà da parte delle aziende di dover analizzare nel dettaglio le fasi del processo produttivo onde individuare quelle che garantiscano la flessibilità per un arco temporale congruo a prestare il servizio ancillare. In terzo luogo gli economics della partecipazione, dato che per rispondere ad un comando di dispacciamento di Terna, le aziende manifatturiere, onde evitare il fermo produttivo. Quindi occorre un'analisi costi-benefici, che renda la partecipazione appetibile. Da qui nasce l'esigenza di dover eseguire quello che in gergo viene chiamato “flexibility audit” grazie al quale si entra più nel dettaglio di aspetti tecnici per individuare la flessibilità dell'utente ed economici per stimare puntualmente il margine economico che ne consegue».



DAVIDE CAPRINO,
DELEGATO ANIE
RINNOVABILI,
GRUPPO MERCATO
ELETTRICO

di 10 MW; ma in futuro ci si aspetta che il concetto di “rilevante” possa essere superato per la crescente diffusione della generazione distribuita».

Ma il futuro dovrebbe premiare la generazione distribuita...

«Esatto. Per questo è stata avviata una fase sperimentale che darà la possibilità ai piccoli impianti, attraverso l'aggregazione, di offrire servizi ancillari».

In cosa consiste questa fase sperimentale?

«Sono in atto diversi progetti per diversi tipi di aggregatori. Si parla di Uvac, caratterizzate dalla presenza di sole unità di consumo, per le quali il progetto pilota per questa tipologia di aggregatore è stato approvato con la Delibera 372/2017 ed ha portato all'abilitazione di 548 MW. Per le Uvap invece, caratterizzate dalla presenza di sole unità di produzione non rilevanti, il progetto è stato abilitato a novembre 2017 e ad oggi ci sono circa 100 MW già abilitati. Le configurazioni di maggiore interesse sono però le Uvam, che fagocitano le Uvac e le Uvap in quanto caratterizzate dalla presenza sia di unità di produzione non rilevanti, sia di unità di consumo, incluse quelle che prestano il servizio di interrompibilità».

Qual è il punto di vista di Terna?

«Abbiamo visto come sia aumentata l'attenzione di Terna verso le forme di aggregazione e nel far crescere le dimensioni di questi progetti pilota. Al momento siamo ancora in rampa di lancio, ma in 12 mesi siamo passati da un approvvigionamento a termine di Terna per 500 MW di Uvac su base trimestrale ad uno per 1.000 MW di Uvam su base annuale. Si tratta di un passo avanti ed un'opportunità da cogliere. Il primo bando sarà il prossimo 18 dicembre per l'assegnazione annuale, ma sono previsti successivamente altri bandi per assegnazioni infrannuali e mensili. La base d'asta è di 30.000 euro/MW/anno ed il prezzo asse-

gnato remunera la sola capacità, mentre la remunerazione dell'energia non può superare il cap di 400 euro/MWh nel caso di risposta al comando di dispacciamento di Terna. Le Uvam sono il secondo progetto pilota che coinvolge anche le unità FER rilevanti ed i sistemi di accumulo con la novità della sperimentazione per il vehicle to grid (V2G). Oggi purtroppo il servizio ancillare a scendere non è di interesse per le FER in quanto incentivate, ma nel caso in cui quelle non programmabili si dotassero di un sistema di accumulo potrebbero avere convenienza ad offrire servizi a scendere o a salire senza perdere l'incentivo. Ci sono, però, altri aspetti sul tavolo non ancora toccati dalla delibera 300. Bisognerebbe infatti pensare a nuovi servizi per la rete con nuovi progetti».

Ad esempio?

«In Inghilterra si è pensato ad un servizio di regolazione veloce di frequenza».

In Italia tale servizio risulta di più articolata implementazione, perché il nostro paese essendo interconnesso con Francia, Svizzera, Austria, Slovenia, Grecia e a breve Montenegro deve condividere questo modello con gli altri Paesi dell'Unione Europea.

Poi c'è un altro tema che riguarda la regolazione della tensione, anche se il progetto pilota posto in consultazione da Terna nel 2017 è stato subito bloccato, come recentemente motivato da Arera nell'audizione presso la X Commissione di Camera e Senato. In Italia ci sono impianti da fonti rinnovabili che regolano la tensione in maniera non uniforme e la delibera ha lo scopo di capire come omologare queste unità di produzione».

Altro tema è quello della regolazione primaria di frequenza, che potrebbe consentire un maggior sviluppo dello storage. In Italia questo servizio è debolmente remunerato rispetto all'estero».